

Un secolo di buche a Roma

Il 13 maggio 1918 la segnalazione della Società protezione animali per le strade impraticabili

Lorenzo Grassi

CITTÀ «Sulla strada di accesso alla Vetreria Faiella in via Ostiense si sono formate diverse buche». Che novità sarebbe? Roma ne è piena. Ma la lettera prosegue: «Nelle buche si incaigliano sovente le ruote dei carri, obbligando gli animali adibiti ai traini ad un più grave lavoro, spesso accompagnato a brutali percosse da parte dei conducenti». E conclude: «Interessiamo la S.V. illustrissima a voler compiacersi disporre che siano eseguite le necessarie riparazioni». Poi l'occhio cade sulla data - quella del 13 maggio 1918 - e scopriamo che la Capitale può "festeggiare" ufficialmente in questi giorni un secolo tondo di buche stradali.

La missiva, conservata nell'Archivio storico capitolino, era stata inviata «con riconoscenza ed osservanza» dal direttore ad honorem della Società romana per la protezione degli animali, Leonardo Hawksley, all'assessore per le strade della Giunta del sindaco Colonna. La Vetreria Faiella aveva sede

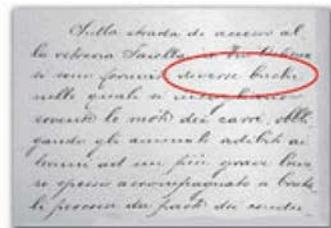
in alcuni grandi capannoni con un'altissima ciminiera a mezzo chilometro da Porta San Paolo, a ridosso della ferrovia per Ostia e poco dopo affiancata dai Mercati generali. L'area è oggi occupata dai palazzoni cresciuti tra via Pellegrino Matteucci, via Beringe e via Francesco Negri.

Nulla è cambiato

La strada di accesso - a rischio buche nel 1918 - era proprio l'attuale via Negri. Percorrendola cento anni dopo, la situazione non sembra cambiata. Avvallamenti, crepe e toppe sono ovunque sull'asfalto. In realtà una differenza c'è: all'epoca, infatti, l'accorata segnalazione della Società romana per la protezione animali trovò rapido ascolto in Campidoglio. Il 15 maggio 1918 l'assessore per le strade chiese agli uffici di «provvedere sollecitamente» e il 27 maggio rispose al direttore Hawksley: «Le riparazioni saranno eseguite quanto prima, essendo già stata data la consegna dei lavori all'appaltatore incaricato». Problema risolto in due settimane.



Carretti ai Mercati generali. /METRO



La lettera scritta nel 1918. /METRO



Le buche attuali in via Negri. /METRO

Vita dura per i cavalli

Le strade di Roma erano un percorso ad ostacoli per i cavalli. Così la Società protezione animali aveva il suo bel da fare. Il 14 ottobre 1908 parte la segnalazione per «il problematico passaggio dei cavalli in piazza del Pantheon, a causa dell'asfalto viscido»; il 20 marzo 1911 si sollecita «lo spandimento di sabbia in viale di Villa Umberto I per evitare la caduta dei cavalli»; il 17 giugno 1916 la richiesta è «affinché si ripari il selciato in piazza del Foro Traiano e in via Crispi, per evitare lo scivolamento degli animali».

Nobili animalisti

La Società romana per la protezione degli animali, riconosciuta Ente morale, godeva dell'Alto Patronato della Regina Madre. Aveva sede in piazza di Spagna ed era presieduta dal marchese Scotto, con la vice presidenza della duchessa di Sermoneta. I consiglieri erano l'ambasciatore inglese Sir Rodd, l'avvocato Bacco, la principessa von Bulow, la baronessa Colucci, la principessa Pamphilj, la marchesa Guiccioli, l'avvocato Lanza, il commendatore Page, la signora Plowden, il senatore Sonnino e la signora Story.